

ORGANIZZIAMO LA NUOVA RESISTENZA!

Le sfaldamente e la disgregazione della vita politica e sociale oltre che la decomposizione dello Stato sene giunti nel nostro paese ad una svolta decisiva.

Siamo al punto critico tra reazione e rivoluzione.

Questo è il punto di arrivo di due anni di intense lette eperale e studentesche che hanno indiscutibilmente scesso l'autorità del capitale e la stabilità della sua struttura di petere.

Le classi deminanti sono eggi confuse e divise sugli sbecchi da dare a questa crisi.

Da alcuni mesi al lere interne si gioca un pericoloso braccio di ferro, che attraversando fasi alterne giungerà nei prossimi tempi a maturazione. Scoppierà come un malefico bubbone.

Ma qualsiasi seluzione che i padroni sapranno dare alla lere crisi:

- governare con le armi in pugno congelando le attuali strutture di potere;
- ottenere la "pace seciale" introducendo nell'area di petere il P"C"I e i sindacati;

è una soluzione apparente, perchè la contraddizione di fende eggi è quella che oppone la sinistra rivoluzionaria in lotta per il potere, perchè ha capito che senza il petere non si ha niente, a tutti colore che hanno interesse ad impedirle.

In altri termini sono le forze rivoluzionarie che hanno in pulmo, oggi, la soluzione di questa crisi.

Dalla "strage di stato" all'assassinio poliziesco.

questa è in sintesi la strada percorsa nell'ultimo anno dai padroni nel vanc tentativo di stroncare nella violenza e col terrore le lotte proletarie.

Tutti i compagni ricordano che dopo la parabola crescente dell'autunno caldo e la ripresa di primavera. fallite il disegne riformista e sindacale di intrappolare le lotte operaie dislocandole sul terreno infido e sconosciuto delle "riforme sociali", abbiamo assistito ad una massiccia controffensiva padronale.

L'apparate statale, il governo ed i padroni si sono posti cieè come diretti interlocutori della lotta operaia e con una serie di misure rabbiose hanno tentate di riprendere in pugno la situazione.

Con slogans del tipo "la classe operaia è ingovernabile", "la produttività non riprende in modo soddisfacente", "i sindacati non ce la fanno a tenere sette contrello la situazione" diffusi terroristicamente dalla grande stampa padronale e governativa, e con azioni di bestiale violenza come le bombe di piazza Fontana, si è tentato di creare un clima favorevole ad una micidiale repressione.

E la repressione c'è stata. Pinelli è stato assassi- - da un lato le forze che si battono "per equilibri nate: E cesì via. Ma le lette non sono state intrap-

coperchi. E i lavoratori capiscono immediatamente la aria che tira, capiscono soprattutto che le persone al governo cambiano, si alternano, ma lo sfruttamento e la miseria restano, anzi si aggravano.

All'attivo del governo Colombo, "riformista"e aperto ad un dialogo con le forze sindacali, stanno infatti l'aumento insopportabble del prezzo della benzina e ma necessità, stanno i primi massicci licenziamenti luzionario. politici, sta il brutale assassinio poliziesco del compagno Saltarelli.

Il matrimonio tra "riformismo" operaio e "riformismo" padronale rivela così rapidamente la sua natura di blocco di potere antiproletario.

Esso non soddisfa né gli interessi ancor cospicui della destra "estrema" tanto nazionale quanto imperialista, né quelli della classe operaia o più in generale delle masse proletarie.

Siamo alle ultime e più recenti battute. Con il culo scoperto nelle fabbriche (e persino in parlamento) il P"C".I conduce a fatica il suo gioco. Ma i suoi partner non sono ancora soddisfatti. Gli si fanno da presso; gli chiedono di più. E intanto la sua politica collaborazionista paga come pegno il distacco dagli interessi e dagli affetti delle masse proletarie.

Strati crescenti di movimento operaio, lentamente ma con continuità, si travasano nella sinistra rivoluzionaria.

Ecco allora che le destre si incaricano di "porre un freno", di "rimediare" alla situazione. Le squadracce fasciste rielzano la testa. Il MSI viene riesumato dalla pattumiera della storia: Almirante e Valerio Borghese vivono una nuova "giovinezza". Ai corpi repressivi dello stato si affiancano le nuove milizie civili. I disegni tenebrosi del PSU e di Saragat trovano nuove vie per tornare alla ribalta (basti ricordare gli ultimi discorsi della coppia Ferri-Saragat).

Ecco allora che la "polizia sindacale"e del P"C"I, si incarica a sua volta di "porre un freno".

Ai corpi repressivi dello stato si affiancano le forze revisioniste che cercano da questo momento, con ogni mezzo, di isolare e screditare le forze rivoluzionarie in prima fila nella lotta sempre più dura contro gli attacchi efferati, che la destra "na zionale" ed imperialista sferra ormai ad ondate suc cessive e senza troppe incertezze sull'intero movimento operaio.

E' in questo alternarsi di'miraggi' (le'riforme sociali')e realtà (l'assassinio politico, il licenziamento politico, la galera)che consiste appunto il potere della borghesia.

Per riassumere: il movimento operaio rivoluzionario è oggi un cuneo nella morsa dello scontro che vede: più avanzati", e che sostengono di poter risolvere

Mantenere l'offensiva. Rimanere all'attacco. Unificare le lotte.

più in generale di tutti i prezzi dei generi di pri Questo è oggi il compite del movimente operaie rive-

E ancora una volta chi non è daccorde seno i revisionisti.

Sembra incredibile che mentre il Governo fa le "riforme" che servono ai padroni, mentre polizia e squa dracce fasciste di concerto accoltellano, sparano, assassinano operai e studenti in lotta, i revisionisti del P"C"I chiedano al potere di "sventare i pia ni degli avventuristi" e di "rilanciare la pelitica delle riforme"! Del resto questa è la logica conseguenza della impotenza a cui li inchioda la loro strategia politica.

Essi si rivolgono al Governo, al Presidente della Re pubblica, ai poteri pubblici affinché stronchine le "centrali della provocazione".

Ma dove si annidano queste centrali?

Proprio nelle pieghe di quel potere a cui essi si rivolgono. Esse si alimentano alle velenose mammelle del capitale imperialistico, e sono:

- il PSU, lunga mano assassina dei padroni-maiali USA
- il MSI e le iene che sfama, sempre pronte a scas gliarsi su chi lotta per un mondo migliore;
- la DC questo miscuglio di ottusi parassiti e grigi burocrati senza anima;
- gli uffici di polizia in cui trovano compiacente rifugio le bestie assassine di Pinelli e Saltarelli
- le sedi dei grandi gruppi economici che produceno e pianificano la miseria crescente della nostra vita quotidiana;
- le redazioni di quei giornali in cui oscuri cialtroni si prestano a costruire l'ideologia della classe dominante, e cioè l'ideologia del terrere.

Sono queste centrali e non altre che producone il virus della violenza, e lo producono incessantemente.

Sono queste centrali, e cioè lo Stato in tutte le sue articolazioni occulte e manifeste che le masse proletarie in lotta devono stroncare con forza, con violenza, per eliminare da questa società le cause della violenza.

"Spirale della violenza" è quella innescata molti e molti anni or sono con la nascita delle classi. con la prevaricazione sistematica degli interessi delle classi proletarie da parte delle classi dominanti. E non la giusta risposta, la nuova resistenza della sinistra rivoluzionaria, delle masse proletarie in lotta.

ORGANIZZIAMO LA RESISTENZA DELLE MASSE POPOLARI

Non è ancora il tempo del fucile e del mitra; non è

nella violenza e col terrore le lotte proletarie.

Tutti i compagni ricordano che dopo la parabola crescente dell'autunno caldo e la ripresa di primavera, fallite il disegne riformista e sindacale di intrappolare le lotte operaie dislocandole sul terreno infido e scenesciute delle "riforme sociali", abbiamo assistito ad una massiccia controffensiva padronale.

L'apparate statale, il governo ed i padroni si sono posti cieè come diretti interlocutori della lotta operaia e con una serie di misure rabbiose hanno tentate di riprendere in pugno la situazione.

Con slogans del tipo "la classe operaia è ingovernabile", "la produttività non riprende in modo soddisfacente", "i sindacati non ce la fanno a tenere sette controllo la situazione" diffusi terroristicamente dalla grande stampa padronale e governativa, e con azioni di bestiale violenza come le bombe di piazza Fontana, si è tentato di creare un clima favorevole ad una micidiale repressione.

nate: E cesì via. Ma le lotte non sono state intrappolate.

Con il 7 luglio i padroni tentano allora una nuova via. Giocano la carta della "pace sociale". La situa zione sembra subire un completo rovescio. La destra più ottusa di Saragat e Rumor, di Annaruma e delle bembe viene messa in disparte. Contemporaneamente CGIL e CISL, di fronte all'alternativa secca posta dal 7 luglio, optano per la seconda. E così facendo pongono le premesse per un matrimonie con il rifermismo padronale di Colombo.

Inizia di 11 una nueva fase che proprie in questi giorni vediamo giungere a maturazione. Una fase che se da un late mette in piena luce il

blocco di potere che si erge contrapposto agli interessi della classe operaia, dall'altro de mostra anche tutte le interne contraddizioni.

Da questo momento allo sfruttamento economico della classe operaia si aggiunge senza misericordia il suo sfruttamento politico. Berlinguer ed il signor Ministre collaborano chi in un modo chi in un altro per ripertare "nel paese" la produttività a livelli soddisfacenti, la "pace sociale" e offrono in cambio il miraggio delle "riforme di struttura".

L'8 luglie è in tal sense una data a sue mode storica. Il P"C"I assicura anche formalmente i suoi partner. La direzione del Partito comunica: "La classe operaia è cosciente che le sue conquiste di difendeno e si consolidano sulla via della espansione pro duttiva e questa via essa responsabilmente indica al paese". La fedeltà al regime è dichiarata, i padroni possono stare tranquilli.

Si comincia a promettere "riforme". La riforma edili zia, la riforma fiscale, quella assistenziale. Ma i padroni sono come il diavolo: fanno le pentole senza i

tornare alla ribalta (basti ricordare gli ultimi discorsi della coppia Ferri-Saragat).

Ecco allora che la "polizia sindacale"e del P"C"I, si incarica a sua volta di "porre un freno".

Ai corpi repressivi dello stato si affiancano le forze revisioniste che cercano da questo momento, con ogni mezzo, di isolare e screditare le forze rivoluzionarie in prima fila nella lotta sempre più dura contro gli attacchi efferati, che la destra "na zionale" ed imperialista sferra ormai ad ondate suc cessive e senza troppe incertezze sull'intero movimento operaio.

E' in questo alternarsi di'miraggi' (le'riforme sociali')e realtà (l'assassinio politico, il licenziamento politico, la galera)che consiste appunto il potere della borghesia.

Per riassumere: il movimento operaio rivoluzionario è oggi un cuneo nella morsa dello scontro che vede: E la repressione c'è stata. Pinelli è stato assassi- - da un lato le forze che si battono "per equilibri più avanzati", e che sostengono di poter risolvere problemi della "società italiana" sposando il 'riformismo'padronale col 'riformismo'operaio e immettendo nell'area di potere e di governo, entro un tempo ragionevolmente breve, il P"C"I e i sindacati, contemporaneamente stroncando le "centrali della provocazione" tanto "reazionaria" quanto "avventurista":

> - dall'altro le occulte ma tenaci forze della destra "nazionale" che affermano con toni truculenti e minacciosi la necessità di una chiusura netta ad ogni prospettiva di governo "conciliare" e auspica no l'avvento di un"governo forte", di una "repubbli ca presidenziale". E per questo operano senza falsi pudori legalisti o pacifisti.

E' un cuneo tra due tensioni alternative fra di loro, espressione nel nostro paese di contraddizioni irrisolvibili dell'intero sistema imperialista.

Per questo è inevitabile che il loro contrasto sin qui contehuto entro il cielo della "società politica" si trasferisca, sotto la pressione che non si al lenta delle lotte proletarie autonome, sul terreno della "società civile", sul terreno cioè dell'affrontamento diretto fra la sinistra proletaria e rivoluzionaria e la destra "nazionale" imperiali-

Al sud i primi colpi di fucili sono già stati spara

Al nord le nuove lotte sempre più si sbarazzano del ruolo strumentale cui P"C"I e sindacati intendono inchiodarle.

Siamo all'inizio di una nuova pagina della nostra storia: quella della guerra civile per la rivoluzione sociale.

- no e pianificano la miseria crescente della nostra vita quotidiana;
- le redazioni di quei giornali in cui oscuri cialtroni si prestano a costruire l'ideologia della classe dominante, e cioè l'ideologia del terrore.

Sono queste centrali e non altre che producone il virus della violenza, e lo producono incessantemente.

Sono queste centrali, e cioè lo Stato in tutte le sue articolazioni occulte e manifeste che le masse proletarie in lotta devono stroncare con forza, con violenza, per eliminare da questa società le cause della violenza.

"Spirale della violenza" è quella innescata molti e molti anni or sono con la nascita delle classi, con la prevaricazione sistematica degli interessi delle classi proletarie da parte delle classi deminanti. E non la giusta risposta, la nuova resistenza della sinistra rivoluzionaria, delle masse proletarie in lotta.

ORGANIZZIAMO LA RESISTENZA DELLE MASSE POPOLARI

Non è ancora il tempo del fucile e del mitra; non è ancora il tempo del Vietnam, del Medio-Oriente, dell'America Latina.

E' il tempo di organizzarci sulla linea di fuoco per radicare nelle lotte i contenuti della nuova pratica rivoluzionaria: la strategia della guerriglia di popolo.

E' il tempo di farsi avanti, nello scontro generale,

- radicare nelle masse proletarie in lotta il principio "non si ha potere politico se non si ha petere militare".
- educare attraverso l'azione partigiana la sinistra proletaria e rivoluzionaria alla resistenza, alla lotta armata.
- smascherare la struttura oppressiva e repressiva del potere e gli apparati di disorganizzazione della unità di classe.

LA VIOLENZA NON E' IL NOSTRO MESTIERE. MA E'IL MESTIERE DEI NOSTRI AVVERSARI CHE CAPISCONO SOLTANTO LA LEGGE DELLA FORZA

E questa forza, la forza del proletariato, dobbiano fargliela sentire in tutta la sua durezza se veglia mo fermarli sulla strada che hanno imboccato, se vogliamo vivere in una società che bandisca definitivamente ogni forma di violenza.

NOI NON AMIAMO LA VIOLENZA, ma quando guardiamo que sta società e ciò che essa fa di noi non possiamo che essere d'accordo con quel contadino che al termine di una riunione ha esclamato: "non dei forconi bisogna prendere, non dei forconi, no...."

Rispetto a tutto questo, anche noi certamente dobbia mo gridare "facciamola finita"!



ORGANIZZIANO LA NUOVA R

